



ARCIDIOCESI DI  
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA



## messaggio per la **Santa Pasqua 2026**

*“È risorto dai morti, ed ecco vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l’ho detto”  
(Mt 28, 7)*

**C**arissimi,  
noi, Chiesa di Gesù Risorto, abbiamo ancora il coraggio di annunciare a tutti: “Cristo è veramente risorto”. In un tempo ottenebrato dall’odio e lacerato dalla violenza fratricida, celebriamo e viviamo l’alba del primo giorno della settimana, in cui il chiarore dell’amore dirada le tenebre della morte provocata e coltivata.

L’amore non lotta, l’amore resiste, permane, disarmo e vince. Si tratta proprio del percorso di Gesù di Nazaret, crocifisso, sepolto e risorto. Come Agnello mansueto non oppone resistenza; permane nella benevolenza del Padre per l’umanità, amando il Padre, la sua volontà, la sua e la nostra umanità; aveva detto con chiarezza e dolcezza: “come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore” (Gv 15, 9). Egli disarmo l’odio con la sua totale povertà e nudità sulla croce. Il

suo ingresso nella morte è indicato dal buio a mezzogiorno, dal velo del tempio che si squarcia in due, dalla terra che trema e le rocce si spezzano e i sepolcri si aprono (cfr Mt 27, 51-52). La scoperta della tomba vuota, il mattino di Pasqua, è annunciata da un terremoto, ma le rocce non si spezzano, l'angelo della vita, potenza di Dio Padre, si manifesta in quel gesto delicato così descritto: "sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa" (Mt 28, 2). La vittoria non viene dalla violenza, la forza della vita si fa sentire nel terremoto che non distrugge, nel rotolare delicatamente la pietra, che non custodisce più la

morte, ma è chiamata ad essere la testimone di Colui che è risorto ed ha vinto senza distruggere. Nella veglia pasquale ascolteremo questo racconto secondo l'evangelista Matteo, come Vangelo di vita e di gioia. Intanto, intorno a noi, i potenti e le potenze di questo mondo usano la forza che distrugge; dai loro proclami è scomparsa anche la parola *pace*, ma prospettano risultati di profitto e tempi di morte. Pensiamo, in questa Pasqua, a tutti i fratelli e sorelle nel buio dei rifugi, dove la pietra che chiude non sarà rotolata via dalla dolce mano dell'angelo della vita, ma potrebbe frantumarsi tutto nella violenza della morte. Essi desiderano la liberazione, noi preghiamo per la loro liberazione e per la loro salvezza. Noi, Chiesa di Cristo, siamo chiamati ad essere quell'angelo che rotola la pietra e si siede sulla pietra. Il fulgore e la bellezza della vita fanno arretrare i guardiani della morte: "il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte" (Mt 28, 2-3). Le guardie non muoiono perché l'angelo della vita fa vivere, ma conoscono la realtà della vita pacificata e sono disarmate da questa forza di pace. La Chiesa intera, angelo della Pasqua, deve mostrare la vit-

## **Il fulgore e la bellezza della vita fanno arretrare i guardiani della morte**

toria di Gesù sulla morte perché la tomba è vuota, e deve testimoniare la liberazione da ogni strumento di prigionia, di schiavitù e di violenza: infatti la pietra è stata rotolata via. Seguendo l'invito dell'angelo, guardiamo il sepolcro vuoto perché la liberazione è avvenuta e ci chiede di *andare presto* all'appuntamento con i fratelli e le sorelle che attendono la bella notizia. Non andiamo da soli, perché ci ritroveremo nella *Galilea* della vocazione alla fede e della convocazione della Chiesa missionaria. Sperimentiamo che Gesù risorto è in mezzo a noi e possiamo partire come segno e strumento di pace per l'umanità. Egli è sempre con noi: "Ecco

io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Noi siamo il popolo del Crocifisso-Risorto, convocati da Lui, andiamo con Lui. Noi, Chiesa della Galilea delle genti, abbiamo la compagnia dei fratelli e delle sorelle santi nella Gerusalemme celeste. In questo anno sentiamo la speciale e incoraggiante compagnia di San Francesco d'Assisi, *il poverello*, ad ottocento anni dalla sua morte (1226) e del nostro San Gerardo Maiella, *il pazzerello*, a trecento anni dalla sua nascita (1726). Essi sono entrambi follemente innamorati della povertà e della stoltezza della Croce, perciò sono messaggeri di pace e di bene nella letizia, che viene dalla giustizia superiore, dall'amore per il Crocifisso e dalla potenza dell'amore-carità del Risorto: *Laudato si', mi' Signore ... perché la fede mi è vita e la vita mi è fede*".

+ *Luigi Nobile Casero*  
arcivescovo

*Sant'Angelo dei Lombardi, 5 aprile 2026*

*immagine: Resurrezione e Noli me tangere  
Giotto, 1303-1305  
Padova, Cappella degli Scrovegni*